

Scriviamoci tutto

risponde
Andrea Lavazza

Caso Monfalcone, nessun silenzio su un "test" importante per tutti

Caro Avvenire, ho visto che non dite nulla sull'iniziativa della sindaca leghista di Monfalcone che ha proibito il culto religioso ai musulmani nella sua città. Come mai? Grazie

Massimiliano Galli

Caro Galli, le lettere ai giornali sono sempre occasione di scambio con i lettori e sonde sulla percezione che il pubblico ha dei contenuti pubblicati. La premessa serve per interrogarsi sul fatto che lei abbia ignorato il reportage da Monfalcone che "Avvenire" ha pubblicato il 22 dicembre (https://tinyurl.com/ypf7efhk). Forse quel giorno non ha potuto leggerci. Questa circostanza offre l'opportunità di ricordare che "Avvenire" è un sistema informativo sempre più integrato. Tenere in mano il giornale fresco di stampa resta per me un sano piacere quotidiano. La consultazione del sito [avvenire.it](https://www.avvenire.it) integra la lettura e, al bisogno, la può parzialmente sostituire. Il vantaggio è che, se mi interessa un tema, posso fare una ricerca online e (ri)trovare quello che è stato scritto.

Veniamo, dunque, a Monfalcone. La cittadina giuliana sede di importanti cantieri navali ha visto negli ultimi anni un consistente afflusso di lavoratori stranieri ed è diventata in que-

sto senso un "laboratorio", in cui la politica ha però preso la scorciatoia dell'ideologia invece di affrontare la situazione con realismo e intelligenza, nel perimetro della Costituzione. Su quasi 30mila abitanti, circa 7mila non sono di origine italiana. Alcune migliaia trovano impiego nell'indotto di Fincantieri (che, ricordiamolo, è un'azienda a controllo pubblico). Molti addetti sono bengalesi, per una tradizione nazionale nel settore navale. Capita che siano anche musulmani. E che facciamo più figli degli autoctoni, tanto da diventare maggioranza nella scuola dell'obbligo, e svolgere quelle attività che restano senza offerta locale. Sono tutte rose e fiori nella convivenza cittadina? Certo che no.

Nel 2016 Anna Maria Cisint è diventata sindaca con la Lega cavalcando la paura della "sostituzione etnico-religiosa" ed è stata rieletta nel 2022. Un occhio ai numeri: affluenza al 52% circa, 7.500 preferenze (72%) alla prima cittadina uscente contro le 2.500 della candidata del centro sinistra (che pecca di sottovalutazione dei malumori e dei problemi).

Cisint, pienamente e legittimamente in carica, rappresenta una minoranza che forse non la segue neppure in tutte le sue battaglie, che vanno dall'esclusione di bambini stranieri dalle classi alla rimozione di "Avve-

nire" dalla biblioteca comunale; dal "controllo" dei docenti di sinistra al divieto di fare il bagno vestite per le donne di fede islamica; fino al recente stop all'utilizzo di due strutture adibite a moschea e all'accesso a una terza ancora in ristrutturazione, per supposti motivi urbanistici. Non una proibizione del culto comunitario di per sé, ma nei fatti la scelta di renderlo quasi impossibile. Contro la decisione, sabato scorso 8mila persone hanno sfilato con bandiere italiane ed europee (come raccontato da "Avvenire" domenica). E i parroci hanno offerto spazi per la preghiera. La sindaca e la Lega stanno costruendo una narrazione identitaria che contrappone "noi" e "loro", uno spauracchio-Monfalcone da usare in campagna elettorale. Il velo imposto alle ragazze, le donne a volte private dei loro diritti, il commercio che cambia sono questioni reali, eppure non diverse da quelle affrontate in altre realtà, dove non si cerca di creare divisioni e risentimenti. Nemmeno il "buonismo" a ogni costo paga. L'integrazione si fa con il rispetto delle leggi, che però non significa delegare un'intera cultura parlando di «sacchi in testa alle bambine». E soprattutto non la si fa combattendo una religione che in Italia chiunque deve poter liberamente professare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

granti irregolari. Non vorrei che dietro questa postura definitoria (migranti irregolari che chiedono asilo) si conceda spazio a un retropensiero molto triste e comunque infondato: quello secondo cui in Italia sbarcano clandestini e non profughi; e che di conseguenza i richiedenti asilo sono solo migranti irregolari. La verità, infatti, come Avvenire ha sempre ben raccontato, è che le provenienze e le ragioni degli sbarchi sono molto variegata (anche se pur sempre per gravi motivi) e che la definizione giu-

ridica di asilo è oggetto, presso gli organi deputati, di restringimenti semantici gravi, soprattutto negli ultimi tempi, producendo irregolarità talvolta evitabili (specie nelle procedure accelerate). Cordiali saluti

Paolo Morozzo della Rocca

PAPA FRANCESCO, PADRE MARIANO E I PECCATORI

Gentile direttore, a proposito delle critiche al Papa per la benedizione alle coppie omosessuali, mi ha

colpito rileggere una frase di padre Mariano da Torino pronunciata in una delle sue popolari Teleconversazioni: «Uno degli aspetti più caratteristici del personaggio Gesù è che, mentre nessuno lo accusa di peccato, Egli non disprezza, non evita, non fugge i peccatori, ma si lascia da loro avvicinare, li avvicina Lui, li cerca, li vuole a sé, li ama». Parole ritrovate in un opuscolo del 1963, sessanta anni fa.

Edoardo Magri
Roma

Press Party

UMBERTO FOLENA



La "scomparsa" di Chiara Ferragni non mette a tacere le commentatrici

L'autocongelamento funzionerà? Sparire servirà a qualcosa? Chiara Ferragni tace dal 15 dicembre e ai quotidiani si dà in pasto Fedez, con cucciola. Più analisi e ipotesi che fatti, contraddittori. Dal 24/12. Titolo sul "Corriere": "Ferragni in crisi d'immagine. L'ipotesi del capro espiatorio per uscire dall'impasse". Conferma la "Verità": «Silurato il manager?» (sarebbe Fabio Maria Damato). Smentisce Selvaggia Lucarelli sul "Fatto": «Nessun capo espiatorio». Nella grande maggioranza a occuparsi dei Ferragnez sono giornaliste femmine. È Chiara Maffioletti ("Corriere", 27/12) a interpretare la timida riapparizione di Fedez e la sparizione di Chiara: «Anche omettere è una scelta: esiste quello che ti mostro».

È Francesca Del Vecchio a offrire l'unica rivelazione di giornata ("Stampa", 27/12), titolo: «Task Force Ferragni». Sommario: «Scelti due studi legali e un'agenzia per la comunicazione. L'obiettivo è uscire dall'impasse e risolvere l'immagine». Le due giornaliste più luogaci sono tra loro diversissime. Selvaggia Lucarelli impegna altre due pagine sul "Fatto" (24/12) sfumando i toni, passando dal lanciafiamme alla cerbottina: «Serviranno tempo e intelligenza per aggiustare quel che si può aggiustare - scrive - ma certo la Chiara di prima, quella vincente, vanagloriosa e senza macchia, sempre vittima e mai carnefice, non esisterà più. Quel posto, oggi, è vacante». Sembra quasi che Selvaggia "abbia bisogno" di Chiara e quindi non debba distruggerla del tutto; non viceversa, Chiara farebbe volentieri a meno di Selvaggia.

Non usa le buone maniere Silvana De Mari sulla "Verità" (27/12): «Chiara Ferragni e Fedez sono individui d'una mediocrità spaventosa», eccelsi in cafonaggine e kitsch. «Ferragni è un prodotto scadente e inutile, non è un'imprenditrice. Non ha creato ricchezza. Non ha creato un'industria, non ha creato posti di lavoro». De Mari spiega perché si abbassi a occuparsi dei due: «Sono i bambolotti del presidente della Repubblica Mattarella, che si fa fotografare insieme a loro benché il rapporto abbia insultato pesantemente le forze dell'ordine». Mattarella si abasserà a replicare a De Mari? Ne dubitiamo. De Mari ogni tanto deraglia ed è un peccato, perché il passaggio sul ruolo della dopamina nel «marketing» è illuminante, anche se ben noto da decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un santo al giorno

MATTEO LIUT

Santi Innocenti

Siano i piccoli martiri del mondo a guidare il futuro dell'umanità

Sono sempre loro le prime vittime delle logiche del mondo, della prepotenza con la quale gli adulti troppo spesso affermano i loro piccoli e meschini interessi di parte: i piccoli, i bambini, subiscono i nostri errori e restano schiacciati sotto le nostre montagne di odio. Lo vediamo purtroppo ancora in questi giorni, con tanti, troppi bambini uccisi dalle bombe delle guerre in corso. Le voci di queste giovani vittime oggi si levano per denunciare la nostra incapacità di aprirci al futuro per la paura di perdere quel poco che possediamo. Sono le stesse voci che il re Erode volle mettere a tacere, spaventato per la nascita di un bambino, il Figlio di Dio, che egli percepiva come una minaccia e non come una promessa. Celebrando i santi Innocenti martiri, la liturgia ci pone davanti agli occhi una scena che lacerava il cuore: il re della Giudea, terrorizzato da ciò che Gesù avrebbe potuto diventare, ovvero un nuovo "sovrano" come annunciato dai Magi, decise di far uccidere tutti i bambini nati alla stessa epoca. La provocazione è ancora attuale: gli adulti oggi sono pronti a lasciare che le nuove generazioni diventino ciò a cui sono chiamate o preferiscono soffocare il loro destino per evitare ogni "rischio"? Siamo pronti a lasciare che le nuove generazioni prendano in mano il destino dell'umanità e a lasciarsi sostituire da loro nei luoghi dove si prendono le decisioni? Crede significare anche dare credito al futuro, affidarsi a un neonato inermi, nato in una "periferia" e adagiato in una mangiatoia.

Altri santi. San Gaspere Del Bufalo, sacerdote (1786-1837); santa Caterina Volpicelli, religiosa (1839-1894).

Letture. Romano. 1Gv 1,5-2,2; Sal 123; Mt 2,13-18.

Ambrosiano. Ger 31,15-18.20; Sal 123 (124); Rm 8,14-21; Mt 2,13b-18.

Bizantino. At 6,8-7,5.47-60; Mt 21,33-42.

l.me/santoavvenire

A voi la parola

MATTARELLA, ANCHE STAVOLTA IL PRESIDENTE INDICA LA STRADA

Gentile direttore, anche questa volta il presidente Sergio Mattarella indica la strada: in occasione dello scambio degli auguri di fine anno con i rappresentanti di istituzioni, forze politiche e società civile, ha parlato di futuro, di opportunità e rischi connessi allo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Ha fatto esplicito riferimento alla necessità che la politica eserciti il proprio ruolo, anche nei confronti di attori globali che devono essere sottoposti a regole giuste, per la tutela dei cittadini. È fondamentale che le istituzioni prendano consapevolezza del proprio ruolo e dell'urgenza di agire perché l'uomo resti al centro e le democrazie escano da questa fase di profondo cambiamento rafforzate e non indebolite. Ancora una volta, quindi, infiniti "grazie Presidente!".

Celso Vassalini

MIGRANTI IRREGOLARI O RICHIEDENTI ASILO?

Gentile direttore, leggo su "Avvenire" del 21 dicembre 2023, l'articolo di Giovanni Maria Del Re che riferisce degli obblighi di solidarietà degli Stati Ue in materia di immigrati irregolari decisi nell'ambito del nuovo patto europeo («Migranti, l'Ue firma il compromesso "Pagina storica". Restano le ombre»). Il resoconto è ben fatto, ma lascia perplessi che vengano definiti come migranti irregolari i richiedenti asilo che potranno essere oggetto di questa, invero fiacca, solidarietà europea. D'altronde, se fossero semplicemente migranti irregolari se ne potrebbe anche capire il perché... Ma il vero è che la solidarietà europea del ricollocamento riguarda solo richiedenti asilo e non mi-

Scripta manent

Cattolici e politica, la cura di distinguere

Leggo di un asserito, inadeguato "riconoscimento" dei cattolici in sede politica. Sarebbe utile operare qualche chiarimento preliminare onde fugare equivoci. O almeno problematizzare l'assunto, al fine di impostare meglio la questione. Esempio: a) si potrebbe sostenere il contrario ovvero che ai vertici dello Stato i cattolici abbondano, che quasi essi vantano una sovra-rappresentanza, tantopiù se si considera quanto sia avanzato il processo di cristianizzazione nella società, nella cultura, nelle professioni; b) si dovrebbe precisare che non si parla di cattolici nell'accezione lasca e generica (un tempo si diceva "anagrafica", dato che quasi tutti risultavano battezzati nei registri parrocchiali, ora non più) con la quale si definisce l'Italia "Paese cattolico"; c) con una punta di malizia sospetto che certe risultanze vengano da chi, intendendosi un po' presuntuosamente la rappresentanza politica privilegiata se non esclusiva dei cattolici, pensa al proprio peso negli organigrammi di partito; d) mi domando se non sia buona cosa la circostanza che persone di fede che rivestono ruoli pubblici di rilievo siano apprezzate non già in quanto cattoliche ma per le riconosciute qualità corrispondenti alle responsabilità loro affidate. Da tempo ho maturato la convinzione che sulla questione del rapporto tra cattolici e politica aleggino fraintendimenti riconducibili alle peculiarità della nostra storia politica e religiosa. Due in particolare: l'eredità lunga della questione romana (il rapporto Stato-Chiesa) e la singolarità rappresentata dalla Dc. Un partito che, avendo beneficiato della (relativa) unità politica dei cattolici per quasi mezzo secolo, ha instillato l'idea che tale unità fosse la regola e non l'eccezione a un fisiologico pluralismo. Unità motivata da ragioni storiche (la "guerra fredda"), non teologiche. Due peculiarità con due corrispettivi corollari. Il primo: la tensione se non l'opposizione politica - anziché una distinzione concernente la sfera religiosa - tra "laici" (si notino le

virgolette) e cattolici, quasi che i cattolici non fossero anch'essi laici. Il secondo: la inavvertita inclinazione a fare coincidere i cattolici con gli eredi della Dc. Una confusione - lessicale e concettuale - praticata dai media oltre che dai protagonisti. Sia a destra, sia a sinistra, sia al centro, essendo stata la Dc "partito della nazione", un contenitore di culture e orientamenti molteplici situato dentro coordinate irripetibili ma di cui molti tendono a considerarsi eredi. A destra cavalcando anacronisticamente e strumentalmente l'anticomunismo e la menzionata retorica dell'Italia cattolica. A sinistra, proponendosi quali privilegiati interpreti della tradizione politica intestata a padri nobili della Repubblica quali Sturzo, De Gasperi, Moro. Al centro, ispirandosi al luogo comune del moderatismo come di un tratto identitario del cattolicesimo politico. Anch'esso una doppia semplificazione e forzatura: già mi sembra riduttivo definire la Dc partito moderato, tantopiù giudico discutibile che si faccia del moderatismo il tratto esemplare e virtuoso del politico cattolico del quale si auspica un generale apprezzamento. Senza trascinare il Papa in politica, non mi pare che il moderatismo sia il registro caratteristico del suo magistero sociale, semmai la radicalità evangelica.

Da tutte le rilevazioni risulta che l'orientamento politico ed elettorale dei cattolici italiani non si discosta da quello della generalità dei cittadini. È un fatto, piaccia o non piaccia. Forse è anche un problema se e quando espressione di un "pluralismo leggero", cioè praticato con leggerezza, incline a separare anziché a distinguere, a considerare del tutto estranea l'ispirazione cristiana rispetto alla politica. Un problema che riguarda la Chiesa e la sua azione formativa. Ma, nel dibattito pubblico, terrei ferma la cura di distinguere - l'opposto della confusione e della strumentalizzazione - tra appartenenza cattolica e appartenenza politica. Una distinzione lessicale e concettuale con implicazioni pratiche. A vantaggio dell'universalità della missione della Chiesa e contro il pregiudizio (cattolico?) verso il profilo sano della politica democratica intesa come leale contesa tra parti-partiti.

Franco Monaco

la vignetta



Dalla prima pagina

UMANI PIÙ RESPONSABILI

Numerosi gli studi che di recente affrontano il tema dell'*accountability*, vale a dire dell'attribuzione della responsabilità all'uomo piuttosto che alla macchina. In alcuni contesti, come ad esempio i sistemi di guida autonoma assistita da un copilota umano, l'attribuzione della responsabilità agli esseri umani può avvenire coinvolgendo l'utente finale, con una sua partecipazione attiva e consapevole alle decisioni e azioni dell'algoritmo. A volte però, come nel caso delle strategie di gestione di portafogli finanziari, gli algoritmi di intelligenza artificiale sono "imperscrutabili", cioè assumono decisioni complesse sulla base di un'elevata mole di informazioni e con sofisticate tecniche di analisi tali da rendere impossibile o inefficiente una ricostruzione analitica del processo decisionale e una partecipazione dell'utente finale. In tali situazioni la responsabilità non può che essere fatta risalire fino ai soggetti coinvolti nello sviluppo degli algoritmi, anche per scelte non direttamente effettuate da loro. Lo snodo centrale, dunque, riguarda il modo in cui gli esseri umani possono essere resi responsabili, ovvero la cosiddetta attribuzione di responsabilità che non può limitarsi alla costruzione dell'algoritmo oggi ma che deve spingersi alle sue future capacità di apprendimento e alle decisioni che ne deriveranno.

Elena Beccalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire
QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

Direttore responsabile
Marco Girardo

Vicedirettori
Marco Ferrando
Francesco Riccardi

Presidente
Marcello Semeraro
Consiglieri
Franco Anelli
Vincenzo Corrado
Linda Gilli
Luciano Martucci
Paolo Nusiner

LA TIRATURA DEL 27/12/2023 È STATA DI 106.785 COPIE
Registrazione Tribunale di Milano n. 227 del 20/6/1968
AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana Spa
Socio unico
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano

Direttore Generale **Alessandro Belloi**

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
AVVENIRE NEI SPA - Socio unico Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583 - pubblicita@avvenire.it Tariffe all'interno
BUONE NOTIZIE E NECROLOGI
e-mail: buonenotizie@avvenire.it - neurologi@avvenire.it
fax (02) 6780.446; tel. (02) 6780.200. Tariffe all'interno
SERVIZIO CLIENTI Numero Verde 800 82 00 84
e-mail: abbonamenti@avvenire.it
Distribuzione: PRESS-DI Srl Poste Italiane: Spedizione in A.P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, LO/MI
Via Cassanese 224 Segrate (MI)
PREZZO DI VENDITA in Svizzera CHF 4,00

Edizioni teletrasmesse: C.S.Q.
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) Tel. (030)7725511

STEC, Roma
Via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11

S.E.S. - SOCIETÀ EDITRICE SUD SPA
Via U. Bonino 15/C 98124 Messina

L'UNIONE SARDA SPA
Via Omodeo - Elmas (Ca)
Tel. (070) 60131



La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge D. Lgs. n. 70 del 2017 e successive modifiche e integrazioni
CODICE ISSN 1120-6020
CODICE ISSN ONLINE 2499-3131

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 GDPR / Informativa abbonati
Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del GDPR l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Avvenire NEI S.p.A. - Socio unico Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@avvenire.it
Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.avvenire.it